

resto, non era egli senza qualche inquietudine rapporto all'attitudine di Wurmser, la cui armata era bensì indebolita ma non già disorganizzata. Questi erasi deciso a portarsi dalle rive dell'Adige a quelle del Brenta, per aver preveduto effettuerebbersi prontamente la congiunzione dell'esercito che i Francesi aveano in Italia con quello dell'Alemagna. Egli non lasciò che alcuni corpi poco numerosi per custodire le sue comunicazioni col Tirolo, e si fortificò presso Bassano, trasportando in tal guisa il teatro della guerra in mezzo alle provincie venete. Con questa operazione lusingavasi di giungere non solo a far trascurare ai Francesi l'assedio di Mantova, ma di conservarsi in posizione di aspettare i soccorsi ch'erano in via per le Alpi Noriche.

Avendo il general Massena con ardita mossa verso il Tirolo guadagnata il 5 settembre 1796 una battaglia a Roveredo, non tardarono le truppe di Bonaparte ad impadronirsi di Trento. Quello che Wurmser, appostato sulle sponde della Brenta, non avea per nulla calcolato, era la possibilità che i Francesi lo inseguissero a traverso montagne quasi inaccessibili. Egli erasi immaginato che rimontando l'Adige sino a Bolzano non istudierebbero d'ingolfarsi in que' monti che per congiungersi con Ferino, uno dei lor generali, verso le sorgenti dell'Inn, e con questa idea avea ordinato ad una colonna di 10,000 uomini tra cavalleria e infanteria di dirigersi verso Verona per inquietare le comunicazioni di Bonaparte con Mantova.

L'8 settembre i Francesi, che non perdevano di vista quel distaccamento, lo raggiunsero presso il villaggio di Solagna, sulle due sponde del Brenta. Gli Austriaci dovettero ritirarsi in Bassano, ove entrarono i Francesi espugnando il ponte posto sul fiume.

Non senza fatica Wurmser, marciando rapidamente con un corpo di cavalleria e gli avanzi di alcuni battaglioni di granatieri, potè raggiungere la sua divisione di 10,000 uomini inviati tra Vicenza e Verona, e ch'era tutto ciò che rimanevagli di un'armata magnifica. Trovavasi collocato tra l'Adige da una parte e la Brenta dall'altra, cui non gli era facile traversare, per essere per ben due terzi presidiata dai Francesi. Non gli restava perciò se non che gettarsi in Mantova, e riuscì di entrarvi il 13 settembre.